Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

798ª seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 30 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 11

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-03444) - Destinazione e sull'utilizzo delle risorse del Fondo per le non autosufficienze:

PRESIDENTE ... 5, 7
BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* ... 5
SIMEONI *(Misto)* ... 6

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 4 APRILE 2017 ... 8

ALLEGATO A

INTERROGAZIONE ... 11

Interrogazione sulla destinazione e sull'utilizzo delle risorse del Fondo per le non autosufficienze ... 11

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI ... 15

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti ... 15
Trasmissione di documenti ... 15

GOVERNO

Trasmissione di documenti ... 16

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti ... 16

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ... 16

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni ... 17

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ... 17

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ... 17

Con richiesta di risposta scritta ... 19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03444 sulla destinazione e sull'utilizzo delle risorse del Fondo per le non autosufficienze.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, con riferimento all'atto parlamentare della senatrice Simeoni e di altri senatori, inerente la tutela dei diritti delle persone con disabilità, si rappresenta quanto segue.
È opportuno ricordare che la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha istituito presso l'allora Ministero della solidarietà sociale (oggi Ministero del lavoro e delle politiche sociali), il Fondo nazionale per le non autosufficienze al fine di garantire sull'intero territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti.
Con l'istituzione di tale fondo, il legislatore nazionale è intervenuto in conformità all'articolo 17 della Costituzione, ai sensi del quale lo Stato ha legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale. Il medesimo articolo riconosce invece alle Regioni la potestà legislativa in tutte le materie non espressamente riserva-

te alla legislazione dello Stato tra cui, in particolare, quella delle politiche sociali.

Di conseguenza, la gestione da parte del Ministero del lavoro del Fondo nazionale per le non autosufficienze si sostanzia in un mero riparto, previa la necessaria intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, delle risorse alle Regioni in qualità di titolari degli interventi in materia di politiche sociali.

Tanto premesso, riguardo al primo quesito formulato dagli interroganti, faccio presente che la deliberazione n. 18/2016/G della Corte dei conti rappresenta l'atto conclusivo di una indagine che ha visto il coinvolgimento attivo del Ministero del lavoro, chiamato a fornire molteplici relazioni e documenti utili all'istruttoria dell'organo di controllo. Nell'ambito dell'indagine, il Ministero ha effettuato una costante interlocuzione con la Corte dei conti anche attraverso specifici incontri volti ad approfondire la *ratio* e le caratteristiche del Fondo nazionale per le non autosufficienze, nonché le altre iniziative finanziate con il Fondo e i progetti sperimentali in materia di vita indipendente e di inclusione delle persone con disabilità.

Il Ministero del lavoro ha inoltre partecipato all'adunanza del 5 luglio dello scorso anno durante la quale il giudice contabile ha depositato le proprie conclusioni e raccomandazioni ai rappresentanti del Ministero, manifestando il proprio apprezzamento per il contributo alle indagini.

Faccio inoltre presente che l'articolo 3, comma 5, del decreto di riparto delle risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze per il 2016, in linea con le osservazioni della Corte dei conti, stabilisce che le Regioni debbano rilevare il numero delle persone con disabilità gravissima; ad oggi questo non avveniva. Tale numero dovrà essere comunicato, il primo trimestre del 2017, al Ministero del lavoro ai fini della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sull'intero territorio nazionale nei limiti della quota di risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze rese a tal fine disponibili.

Da ultimo, con riferimento a quanto rilevato dagli interroganti in ordine alle iniziative in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità, tengo a precisare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali continua a riservare una attenzione molto forte alla fase di attuazione dei progetti sperimentali in essere nei vari territori, mediante il monitoraggio delle iniziative intraprese e delle spese ad esse correlate, ai fini dell'erogazione delle varie *tranche* di finanziamenti. In particolare, il Ministero ha puntualmente interloquito con le Regioni al fine di sensibilizzare le stesse sul rispetto dei tempi di realizzazione dei progetti e degli impegni assunti.

SIMEONI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(Misto)*. Signora Presidente, Sottosegretario, gentili colleghi, premetto che ho presentato questa interrogazione senza basarmi sulla quota che viene attribuita per questa problematica, ma sul tipo di trattamen-

to che viene fatto. Dopo aver ascoltato la risposta alla mia interrogazione, non posso che dichiararmi solo parzialmente soddisfatta e cerco brevemente di spiegarne le ragioni nel tempo che mi è concesso.

Innanzitutto, ritengo estremamente grave che solo in seguito a quanto segnalato si sia giunti a considerare un problema i cui risvolti umani e sociali sono di grandissima rilevanza per chi è colpito da situazioni di non autosufficienza.

La Corte dei conti segnala correttamente situazioni di squilibrio ma, dati alla mano, coloro che dovrebbero porvi rimedio sembrano fare orecchie da mercante e allora è lecito domandarsi perché un cittadino calabrese debba ricevere contributi che non superano i 50 euro annui mentre al Centro Nord la spesa si stabilizza su una media di 130 euro, fino ad arrivare al cittadino della Provincia di Trento che può beneficiare di una cifra *pro capite* annua di quasi 300 euro.

La civiltà di un Paese si misura anche dalla capacità che ha di occuparsi, equamente, dei propri cittadini, compresi quelli più sfortunati: questo non sembra avvenire in Italia dove il permanere di queste situazioni non fa che aumentare il divario tra le diverse aree geografiche e tra le diverse condizioni. Ma non solo. È anche lecito pensare che il problema sia dovuto ad un ben più grave fattore, strettamente collegato all'incapacità strutturale e politica delle amministrazioni locali - e mi riferisco in particolare al Sud Italia - che non sono in grado o non intendono migliorare la qualità della vita dei propri cittadini a favore forse di altri e ben più indicibili interessi.

Perché in provincia di Reggio Calabria si spendono solo 25 euro annui *pro capite*? Forse in Calabria arrivano meno soldi che in Lombardia? E allora, o va rivisto profondamente e con la massima celerità il criterio di distribuzione dei fondi per la non autosufficienza, oppure qualcosa non torna nello stanziamento dei fondi tra enti centrali ed enti periferici. Su questo la risposta ottenuta non solo non fa alcuna chiarezza ma, anzi, mantiene il velo di dubbi e congetture che la stessa magistratura contabile, nel rispetto del suo ruolo istituzionale, ha voluto giustamente sottolineare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 4 aprile 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Mozioni sulla riforma della Politica Agricola Comune e altre in materia di agricoltura

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

- Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di

Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)
- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)
- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)
- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)
- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)
- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)
- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (*Doc*. XXII n. 30)
- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (*Doc*. XXII n. 37)
- *Relatore* MARINO Mauro Maria *(Relazione orale)*

II. Discussione del disegno di legge:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2756)

La seduta è tolta *(ore 16,11)*.

Allegato A

INTERROGAZIONE

Interrogazione sulla destinazione e sull'utilizzo delle risorse del Fondo per le non autosufficienze

(**3-03444**) (26 gennaio 2017)

SIMEONI, MAURIZIO ROMANI, VACCIANO, DE PIETRO, FUCKSIA, MUSSINI. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

in data 28 dicembre 2016, la Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, ha depositato la deliberazione n. 18/2016/G, relativa al "Fondo per le non autosufficienze (2007/2015)";

il documento riguarda lo stato di attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa in termini di distribuzione delle risorse tra le diverse Regioni italiane, nonché lo stato di attuazione dei diversi programmi tesi a rendere operativo il concetto solennemente espresso nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal nostro Paese con legge n. 18 del 2009, secondo cui "le persone con disabilità non devono più chiedere il riconoscimento dei loro diritti, ma sollecitarne l'applicazione e l'implementazione sulla base del rispetto dei diritti umani";

anche a livello comunitario sono state intraprese plurime iniziative a tutela dei diritti delle persone diversamente abili, ed in particolare, da quanto emerge dal recente rapporto della Commissione europea in materia di implementazione da parte dell'Unione europea della Convenzione Onu, ben una persona su 6, circa 80 milioni di cittadini, è affetta da una qualche forma di disabilità in grado di compromettere più o meno sensibilmente la piena partecipazione alla vita sociale e produttiva. La "strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" è organizzata secondo un piano decennale "che punta ad eliminare le barriere che ostacolano la piena integrazione delle persone disabili e che permetta a tali soggetti di esercitare i diritti, in condizioni di parità rispetto agli altri cittadini", possibilmente anche mediante un utilizzo continuo, ottimizzato e strutturato dei fondi che l'Unione europea mette a disposizione dei diversi Stati membri;

l'Unione, nella strategia, così come peraltro puntualmente ribadito nella deliberazione della magistratura contabile, ha chiaramente individuato 8 ambiti di azione che dovranno caratterizzare l'intervento dei diversi Stati membri: accessibilità, partecipazione, parità di trattamento, lavoro, istruzione e formazione, protezione sociale, salute e dimensione internazionale dei

diritti delle persone disabili, richiedendo altresì l'intervento comune e rinnovato delle istituzioni della UE e di tutti gli Stati membri, anche e soprattutto in considerazione dell'invecchiamento demografico, ribadendo con fermezza che le azioni dei singoli Stati avranno un impatto concreto sulla qualità della vita di una parte sempre più importante della popolazione;

considerato che:

in ragione di quanto precedentemente espresso, la Corte dei conti ha rilevato gravi inadempienze e discriminazioni per quanto attiene al trattamento riservato alle persone diversamente abili; in particolare, nella deliberazione n. 18/2016/G, si evidenziano notevoli differenze di spesa in ragione delle singole Regioni: "In generale, secondo i dati disponibili per le regioni del sud, la spesa totale ammonta a circa 50 euro pro-capite, mentre al centro-nord la spesa è di circa 130 euro. L'Istat ha redatto un'analisi censuaria sulla spesa sociale dei Comuni ed ha documentato, ad esempio, che si spendono 25 euro pro-capite nei comuni della regione Calabria e 280 euro per quelli della Provincia autonoma di Trento. Vi sono, peraltro, differenze marcate anche all'interno della medesima regione";

ancora, la Corte rileva che: "Così come in precedenza illustrato, nel Fondo per le non autosufficienze affluiscono risorse per le quali, con l'intesa delle regioni, si definiscono gli ambiti di utilizzo e per i quali le stesse sono assolutamente autonome, sia nelle modalità organizzative che di spesa. Si conferma pertanto l'assoluta mancanza di capacità operativa in tal senso da parte del ministero (del lavoro), se non quella di una sua verifica ex post amministrativo-contabile in relazione all'erogazione delle specifiche risorse";

le Regioni, sulla base delle indicazioni contenute nella legge n. 162 del 1998, nel corso di questi ultimi anni hanno testato e messo alla prova una progettualità finalizzata all'assistenza indiretta, all'incentivazione della domiciliarità e, seppur in modo minimale, al supporto a percorsi di autonomia personale, da cui, tuttavia, sono emerse plurime criticità relativamente alla programmazione degli interventi, prima tra tutti la determinazione di sensibili disallineamenti tra le Regioni, più in particolare, circa l'adozione dei criteri per la valutazione del rischio di esclusione sociale, nonché la mancata unificazione e concertazione degli interventi;

quanto disciplinato all'interno delle "linee guida per la presentazione da parte delle Regioni di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità" riporta, all'interno del cronoprogramma, l'auspicabile avvio delle attività progettuali, tuttavia, la mancata osservanza delle previsioni contenute comporta notevoli pregiudizi alla qualità della vita delle persone diversamente abili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto contenuto nella deliberazione n. 18/2016/G della Corte dei conti;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, abbiano provveduto ad adottare gli opportuni provvedimenti finalizzati all'osservanza dei rilievi formulati dalla Corte;

se non intendano intraprendere tutte le misure di competenza volte a colmare le discrepanze risultanti circa le spese sostenute dalle Regioni per quanto attiene al trattamento riservato alle persone diversamente abili;

se non ritengano doveroso intervenire presso gli enti locali, anche attraverso un'azione di vigilanza e sensibilizzazione, affinché siano rispettati, anche cronologicamente, gli impegni da questi assunti in merito alla tutela dei diritti delle persone con disabilità .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bignami, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, Cotti, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Fattori, Fazzone, Gentile, Longo Eva, Mattesini, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Romano, Rubbia, Santangelo, Stucchi, Turano, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3a Commissione permanente; Arrigoni, Dalla Tor, Di Biagio, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Mussini, Pagano e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi e Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Corsini, Gambaro e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 22 marzo 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato "Attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea" (*Doc*. XXIV, n. 75).

Il predetto documento è stato inviato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle politiche e affari europei.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 30 marzo 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 28 marzo 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE al fine di mantenere gli attuali limiti dell'ambito di applicazione relativo alle attività di trasporto aereo e introdurre alcune disposizioni in vi-

sta dell'attuazione di una misura mondiale basata sul mercato a partire dal 2021 (COM (2017) 54 definitivo)(*Doc*. XVIII, n. 195).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 125, la relazione sugli interventi realizzati ai sensi della predetta legge in materia di alcol e di problemi alcol correlati, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CXXV, n. 4).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in data 29 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CLXIII, n. 4).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 29 marzo 2017, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito ai servizi automobilistici interregionali di competenza statale.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 980).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 24 marzo 2017, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 506);

di ENI S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 507);

di SACE S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 508);

della Fondazione centro sperimentale di cinematografia, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 509).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 28 marzo 2017, ha inviato, ai sensi degli articoli 2-*ter* e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta dal medesimo in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 981).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Anitori, Bianconi, Conte, Di Biagio e Formigoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07284 del senatore Marinello.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RUSSO - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

a norma dell'art. 151, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico dell'ordinamento degli enti locali, i me-

desimi enti ispirano la gestione della finanza locale al principio della programmazione e, a tal fine, sono tenuti a presentare il documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberare il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, nel quadro di una programmazione almeno triennale;

ai sensi dell'art. 163, comma 1, qualora il bilancio di previsione non sia approvato dal Consiglio entro il 31 dicembre dell'anno precedente, la gestione finanziaria dell'ente si svolge mediante l'esercizio provvisorio o la gestione provvisoria del bilancio;

l'esercizio provvisorio è autorizzato con legge o con decreto del Ministro dell'interno che, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, può differire i termini di approvazione del bilancio qualora vi siano motivate esigenze;

in regime di esercizio provvisorio, gli enti locali hanno margini di autonomia ridotta, in quanto non è loro consentito il ricorso all'indebitamento e si possono impegnare solo spese correnti, eventuali spese correlate riguardanti le partite di giro, lavori pubblici di somma urgenza o altri interventi di somma urgenza;

nel caso in cui il bilancio di esercizio non sia approvato entro il 31 dicembre e non sia stato autorizzato l'esercizio provvisorio, o qualora il bilancio non sia stato approvato entro i termini previsti dal decreto del Ministro dell'interno, per gli enti locali si profila esclusivamente la gestione provvisoria, che pone limiti di operatività ancora più stringenti;

considerato che:

per l'esercizio relativo all'anno 2017, l'art. 1, comma 454, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha differito il termine di approvazione del bilancio di previsione degli enti locali al 28 febbraio 2017;

successivamente, l'art. 5, comma 11, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 (cosiddetto milleproroghe 2017), convertito, con modificazioni, della legge 27 febbraio 2017, n. 19, ha ulteriormente differito i termini al 31 marzo 2017;

nonostante tale differimento, diversi enti locali del Friuli-Venezia Giulia non sono in condizione di approvare il bilancio di previsione entro il 31 marzo prossimo;

tale situazione non scaturisce da una cattiva gestione da parte degli amministratori locali, bensì da altri fattori, tra cui il ritardo nella comunicazione delle assegnazioni dei trasferimenti, attribuibile anche al recente riordino del sistema delle autonomie che ha condotto all'istituzione delle Unioni territoriali intercomunali;

l'art. 141, comma 1, lettera *c)*, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali prevede lo scioglimento del Consiglio comunale che non abbia approvato il bilancio nei termini di legge;

ritenuto che:

vi sono numerosi precedenti di interventi legislativi volti a differire il termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali;

altrettanto numerosi sono, negli ultimissimi anni, i provvedimenti di differimento emanati dal Ministro dell'interno, con i quali è stato altresì autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio;

le condizioni peculiari richiamate e l'alto numero di enti che non sono in condizione di approvare il bilancio di previsione entro il termine del 31 marzo costituiscono, ad opinione dell'interrogante, un'evidente esigenza di differimento delle scadenze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati della gravità della situazione degli enti locali;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per consentire ai medesimi enti di approvare il bilancio di previsione in tempi brevi, senza che siano esposti fin dal 1° aprile 2017 alla gestione provvisoria o addirittura al rischio di scioglimento del Consiglio comunale e commissariamento dell'ente.

(3-03635)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORRA, PUGLIA, GIARRUSSO, ENDRIZZI, CRIMI, BULGARELLI, DONNO, MORONESE, PAGLINI - *Ai Ministri della difesa e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

l'articolo 2259-*ter* del decreto legislativo n. 66 del 2010, inserito dall'art. 12, comma 1, lett. *c)*, del decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 8, incentiva l'esodo del personale civile della Difesa verso altre pubbliche amministrazioni per conseguire l'obiettivo di riduzione da 27.000 a 20.000 unità;

la legge n. 183 del 2010, all'articolo 7, stabilisce che le pubbliche amministrazioni individuano criteri certi nell'impiego flessibile del personale a favore dei dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare;

con la circolare n. 0011786 del 22 febbraio 2011, il Dipartimento della funzione pubblica ha inteso incentivare la mobilità dei pubblici dipendenti nell'ambito della pubblica amministrazione;

le disposizioni recate dalla legge n. 244 del 2012 prevedono un riassetto in senso riduttivo della componente civile del Ministero della difesa, con una riduzione a 20.000 unità a fronte delle attuali 27.000;

la circolare n. 0037911 P-4.17.1.7.4 del 24 settembre 2012, recante "Spending review Riduzioni delle dotazioni organiche della PA" del Dipartimento della funzione pubblica ha inteso ridurre il numero dei pubblici dipendenti, seppur incidendo sui posti vuoti tabellari, nell'ambito della pubblica amministrazione, specie in quelle realtà con personale in eccedenza come il Ministero della difesa;

il decreto del Ministero della difesa 19 novembre 2014 sulla ripartizione territoriale regionale del personale civile della Difesa fissa i posti tabellari;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2015 reca le tabelle di equiparazione per agevolare la mobilità tra comparti del personale della pubblica amministrazione;

il decreto ministeriale 14 settembre 2015, all'articolo 11, comma 5, del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione indica come imminenti le procedure di mobilità verso altre amministrazioni del Personale Civile della Difesa per raggiungere l'obiettivo citato delle 20.000 unità;

la legge n. 124 del 2015, all'articolo 17, comma 1, lettera *q)*, intende avere un'azione propulsiva per agevolare la mobilità di tutto il personale della pubblica amministrazione;

considerato che:

risulta agli interroganti il costante e continuativo transito del personale militare del Ministero della difesa nei ruoli civili (circolare 43267/B1 del 21 giugno 2011); situazione che sta facendo aumentare a dismisura il divario tra il numero di unità previste e quello esistente;

presso il Ministero della difesa, la mobilità interna è disciplinata dal settembre 2016 da un "protocollo d'intesa", la cui contrattazione con le organizzazioni sindacali è durata per tutto il 2015, cosa che nelle intenzioni doveva superare la discrezionalità *ad personam* con cui venivano trattate le singole domande di trasferimento del personale civile;

nel protocollo per la mobilità interna al Ministero della difesa per il personale civile non si prevede, come ipotizzato inizialmente, il parere del direttore dell'ente e quello dell'organo programmatore (più noto come vertice di forza armata); pareri che, a giudizio degli interroganti evidentemente, avrebbero "ingessato" la procedura;

nel protocollo di mobilità è stato inserito il termine "grado di scopertura dell'ente", presso cui presta servizio colui che vuole trasferirsi;

nell'ipotesi attuativa del protocollo citato il "grado di scopertura" doveva essere una comparazione percentuale tra i posti vuoti tabellari dell'ente, che cede il personale e i posti vuoti tabellari dell'ente, che acquisisce il personale, in modo da garantire una perfetta "asetticità" in termini matematici, che avrebbe permesso l'attuazione di un travaso di personale dagli enti con presenze più corpose ad enti in "sofferenza", con presenze prossime allo ze-

ro; considerando il fatto che il personale civile della Difesa non ha una forza armata d'appartenenza, ma può prestare sevizio indistintamente presso le quattro forze armate (Esercito, Carabinieri, Aeronautica e Marina);

il cosiddetto "grado di scopertura" è stato interpretato, là dove è stato posto pari a zero, come un fattore di inamovibilità dell'istante, prescindendo dal grado di copertura della tabella organica dell'ente presso cui presta servizio;

a parere degli interroganti, inspiegabilmente, non tutti i posti tabellari vuoti sono stati messi a concorso;

considerato infine che il protocollo di mobilità risulta addirittura essere meno performante della vecchia procedura "a domanda", al fine di ottenere un trasferimento nell'ambito dell'amministrazione della Difesa;

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere, al fine di proporre la rettifica del protocollo d'intesa sulla mobilità per la gestione dei trasferimenti del personale civile, onde garantire il buon andamento e l'efficienza della pubblica amministrazione e, specialmente, per agevolare il personale civile in particolare quello transitato dai quadri militari, costretto a prestare servizio lontano dai propri affetti familiari.

(4-07302)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 27 marzo 2017, la Corte di cassazione, Sezioni unite civili, con sentenza n. 7761/2017, ha definitivamente sancito il principio per cui l'ammontare dell'assegno vitalizio di cui alla legge n. 407 del 1998 devoluto anche in favore delle vittime del dovere e soggetti equiparati ai sensi della legge n. 266 del 2005 (art. 1, commi 562-565) è da corrispondere in misura uguale a quello attribuibile alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

siffatto principio di diritto è stato sancito «essendo la legislazione primaria in materia permeata da un simile intento perequativo ed essendo tale conclusione l'unica conforme al principio di razionalità-equità di cui all'art. 3 della Costituzione, come risulta dal "diritto vivente" rappresentato dalla costante giurisprudenza amministrativa ed ordinaria»;

è opportuno ricordare che l'articolo 2 della legge n. 407 del 1998 attribuiva alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata "un assegno vitalizio, non reversibile, di lire 500 mila mensili, soggetto alla perequazione automatica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni". Tale importo che, convertito, figurava come 258 euro, è stato successivamente portato a 500 euro mensili per effetto della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), all'art. 4, comma 238;

successivamente il legislatore ha inteso dare compiuta formulazione normativa ad un principio equiparativo delle vittime del dovere alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata attraverso i citati commi 562-565 dell'art. 1 della legge n. 266 del 2005, prevedendo altresì un regolamento da emanare su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'economia e delle finanze, al fine di disciplinare" i termini e le modalità per la corresponsione delle provvidenze" (comma 565);

detto regolamento è stato emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006 che tuttavia, nel disciplinare le provvidenze in relazione alla legge n. 407, ha stabilito all'art. 4, comma 1, lettera *b)*, quanto segue: "assegno vitalizio, nella misura originaria prevista di 500 mila lire, pari ora a 258,23 euro, soggetta a perequazione annua, di cui all'articolo 2, commi 1, 1-bis, 2 e 4. In mancanza di nuovi casi, si procede a corresponsione per quelli relativi a fatti anteriori alla data del 1° gennaio 2006, fino a concorrenza del numero dei casi mancanti";

siffatta definizione ha dato adito a un lungo contenzioso tra amministrazione e vittime in merito all'ammontare dell'assegno, che ha creato negli anni un'ingiusta sperequazione tra categorie di servitori dello Stato tutti accomunati dalla medesima spiacevole condizione;

su tale materia la Corte di cassazione, confermando un orientamento ricorrente della giurisprudenza amministrativa, ha inteso dare una definitiva interpretazione della disposizione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, evidenziando come "tale disposizione, se intesa come precettiva, avrebbe creato una irragionevole disparità di trattamento tra le Vittime del terrorismo (...) e le Vittime del Dovere" e confermando quanto già espresso al riguardo dal Consiglio di Stato che "a partire da Sez IV, sent. 20 dicembre 2013, n. 6156 - con varie pronunce, ha, in via interpretativa, chiarito che alla misura dell'assegno indicata nel suddetto art. 4 del DPR n. 243 del 2006 non deve essere attribuito valore di cristallizzazione del relativo importo". A motivazione di tale interpretazione si è inteso ribadire come un'eventuale esclusione delle vittime del dovere dal disposto aumento dell'assegno "equivarrebbe a creare una ingiustificata disparità di trattamento, che sarebbe anche in contrasto con l'evoluzione della legislazione in materia, permeata da un intento perequativo";

l'intento perequativo è stato altresì confermato dall'ammontare dell'assegno attribuito ai figli maggiorenni delle vittime del dovere, che la legge n. 244 del 2007, art. 2, commi 105-106, ha statuito come pari a 500 euro;

il principio di diritto sancito dalla Corte di cassazione deve adesso trovare un'adeguata e celere declinazione sul piano operativo, al fine di evitare ulteriori ritardi nei confronti di una categoria di vittime che sino ad oggi ha scontato, di fatto, un mancato riconoscimento nonostante i grandi sacrifici offerti;

è opportuno ricordare che il cammino equiparativo sancito dalla legge n. 266 del 2005 è ben lungi dall'essere completato e che i lavori del tavolo tecnico istituito allo scopo presso il Ministero dell'interno hanno potuto evidenziare come la maggior parte dei benefici siano ancora in attesa di essere definita;

vale la pena menzionare il fatto che attualmente presso le Commissioni 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 5ª (Programmazione economica, bilancio) del Senato è fermo il disegno di legge AS 1715 teso a riprendere il cammino di equiparazione, e che tuttavia sconta un'*impasse* dovuta alla mancanza di adeguate quantificazioni degli eventuali oneri per i quali, nonostante sia stata richiesta esplicitamente una relazione tecnica, le amministrazioni competenti non hanno fornito riscontri;

sul tema delle quantificazioni, in data 3 agosto 2016, è stato pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 4-06252 dell'interrogante, ancora in attesa di riscontri nonostante il sollecito, che chiedeva delucidazioni sulle quantificazioni decisamente sovrastimate fornite a tal riguardo dal Ministero dell'interno ed inserite nella relazione del tavolo tecnico, ribadendo altresì come "su tutta la questione permane dunque una mancanza di chiarezza che condiziona fortemente il percorso di equiparazione e che sarebbe opportuno rettificare, sia per conseguire al meglio gli obiettivi di tutela, sia per garantire quell'imprescindibile trasparenza che dovrebbe caratterizzare l'azione amministrativa":

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare le dovute misure amministrative al fine di dare compiuta attuazione al principio normativo di equiparazione in tema di assegno vitalizio, ribadito dalla recente sentenza n. 7761/2017 della Corte di cassazione;

se non ritenga opportuno avviare ulteriori approfondimenti, al fine di fornire un quadro realistico e coerente degli oneri derivanti dall'eventuale attribuzione degli ulteriori benefici attualmente mancanti per le vittime del dovere di cui alla legge n. 266 del 2005, anche al fine di verificare la congruità delle stime fornite dalla relazione del tavolo tecnico, che appaiono fortemente sovradimensionate, come evidenziato in un altro atto di sindacato ispettivo, anche allo scopo di garantire un'azione di tutela quanto più coerente ed efficace.

(4-07303)

ANITORI - *Al Ministro della salute* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

con la delibera della Giunta regionale n. 1040 del 21 dicembre 2007, la Regione Lazio ha approvato la riorganizzazione delle strutture che erogano prestazioni di laboratorio, al fine di riqualificare e riorganizzare il setto-

re; è stato creato, quindi un apposito Nucleo operativo tecnico (NOT), con il compito di coordinare le azioni e monitorare l'attuazione dei processi da avviare, in rapporto diretto con le aziende ospedaliere e le ASL del territorio regionale;

successivamente, nel 2014, il commissario *ad acta* per la prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio, in attuazione dei programmi operativi 2013-2015, ha approvato, con decreto del 12 luglio 2014, il piano di riorganizzazione dei servizi della medicina di laboratorio nel settore pubblico, secondo un modello di rete che prevede la concentrazione delle attività complesse in laboratori di riferimento (Laboratorio elevata complessità-specialistico LEC-S), a cui spetta anche la funzione di coordinamento delle risorse di personale tecnologiche delle strutture periferiche (Laboratorio di base e di urgenza) ad essi collegati, nonché la definizione dei fabbisogni a livello di rete, in un'ottica di centralizzazione delle gare per sistemi macchina-reagenti. In tutti gli ospedali che erogano cure per acuti è prevista la garanzia di un'attività diagnostica di base e/o solo di urgenza;

attualmente, i laboratori LEC-S della Regione Lazio sono 8, di cui 5 collocati nel territorio di Roma Capitale (ospedali: S. Pertini, S. Eugenio, S. Camillo-Forlanini, S. Giovanni Addolorata, S. Filippo Neri) e 3 collocati nelle Province (ospedali: Belcolle di Viterbo, S. Maria Goretti di Latina, F. Spaziani di Frosinone); i laboratori periferici con funzione di base e/o di urgenza sono 29;

il modello previsto di nuova organizzazione dei laboratori pubblici, secondo la citata delibera, si basa sulla concentrazione degli esami di laboratorio e sulla centralizzazione delle attività complesse, legando funzionalmente fra loro tutti i punti di offerta; tale modello, nelle intenzioni del commissario *ad acta*, centralizzerebbe le attività complesse in centri di riferimento specializzati (*hub*) e concentrerebbe verso questi ultimi i servizi caratterizzati da bassi volumi di attività e/o da una elevata specificità; le strutture a minore complessità (*spoke*), invece, garantirebbero una attività diagnostica di urgenza e/o di base, consentendo di mantenere la funzione della Medicina del laboratorio in prossimità del luogo delle cure;

nel quadro di tale modello di riorganizzazione, relativamente al territorio della ASL RM D, il laboratorio di patologia clinica dell'ospedale Grassi di Ostia è destinato a costituirsi come laboratorio di base (*spoke*), svolgendo esami urgenti ed un limitato pannello di esami routinari ai pazienti ricoverati, e sarebbe afferente al LEC-S dell'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini, che si qualifica come *hub*;

la legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17 reca, all'articolo 6, una riorganizzazione delle ASL della Regione Lazio, che segue quella già prevista dal programma operativo 2013/2015, e che prevede la fusione di alcune di esse, per arrivare ad un riassetto con quattro ASL per l'intera area metropolitana di Roma rispetto alle 6 attualmente presenti: in particolare, dal 1° luglio 2017, le ASL RM1 e RM2 dovranno garantire i servizi sanitari per il

territorio di Roma capitale e le ASL RM3 e RM4 per il restante territorio della città metropolitana di Roma Capitale;

successivamente a tale disposizione legislativa, con la delibera del commissario *ad acta* n. 52 del 22 febbraio 2017 è stato approvato il nuovo programma operativo 2016/2018 per il rientro dal disavanzo di bilancio del settore sanitario regionale: in tale documento, relativamente alla citata riorganizzazione delle ASL, si precisa che "il 2017 rappresenta un anno di transizione su cui costruire un percorso di ulteriore accorpamento che verrà attivato nel 2018"; relativamente alla riorganizzazione della rete dei laboratori pubblici, si evidenza, che "nel corso del triennio sarà necessario procedere ad una parziale revisione dell'assetto attuale coerentemente con i nuovi accorpamenti" previsti;

considerato che secondo quanto risulta all'interrogante:

il nuovo intervento sull'assetto dei laboratori regionali, evidenziato dal decreto n. 52 dello scorso febbraio, sembra necessario alla luce delle difficoltà pratiche riscontrate nel corso della riorganizzazione dei laboratori iniziata nel 2014; le principali criticità risultano all'interrogante essere le seguenti:

a) non sono state compiutamente realizzate, né la rete informatica, né quella dei trasporti: solo quest'ultima sarebbe in fase di avvio; inoltre, l'attuazione del nuovo servizio di trasporto comporterà inevitabilmente pesanti aggravi di costo per le ASL, che utilizzano il trasporto interno non esternalizzato, come nel caso del laboratorio Grassi di Ostia;

b) non è stato valutato un piano di georeferenziazione degli *hub*, per evitare di trasportare i campioni biologici in percorsi lunghi e caratterizzati da strade trafficate all'interno della rete urbana metropolitana;

c) nel decreto n. 219 del 2014 non vi è armonizzazione tra la rete dei laboratori e il piano di riordino delle ASL, perché redatti in momenti diversi, causando forme di organizzazione inefficienti;

d) considerare *hub* di riferimento i laboratori di aziende ospedaliere comporta, per gli stessi, ulteriori aggravi di carichi di lavoro, dal momento che numerosi esami prima eseguiti in più centri si andrebbero invece a concentrare in uno stesso presidio; soprattutto risulta improprio concentrare numeri elevatissimi di esami di *routine* in strutture ospedaliere, i cui fini istituzionali sono rappresentati da attività di ricovero, anche ultraspecialistiche;

a quanto risulta all'interrogante, inoltre, a dicembre 2016 i referenti dei laboratori *hub* sono stati invitati dall'ufficio Programmazione sanitaria ad attivare tutte le iniziative per applicare il decreto n. 219 del 2014, nonostante il successivo atto di febbraio 2017 n. 52, come detto, lasci presagire una nuova, quanto non meglio delineata, revisione del piano di riordino, da stilare entro giugno 2017;

tenuto conto che:

il laboratorio centrale dell'ospedale Grassi si caratterizza come una eccellenza nel suo genere, con 12 centri prelievo e attrezzature estremamente avanzate, in grado di competere anche per efficienza produttiva e qualità, con ogni altro nosocomio romano; oggi il laboratorio effettua 2,5-3 milioni di esami e *test* all'anno, dai più semplici a quelli più sofisticati;

tale laboratorio, inoltre, grazie ad una elevata automazione, assicura sia l'attività di urgenza, sia quella di *routine*. Il modello organizzativo adottato dal 2007 ha consentito di ottimizzare le risorse umane, finanziarie e strumentali, riducendo il numero delle provette da prelevare e diminuendo i tempi di attesa delle risposte con possibilità di refertare la maggior parte degli esami in 12 ore. È stata, inoltre, realizzata una rete di centri di prelievo distrettuali, collegati al laboratorio ospedaliero (con servizio di trasporto *in house*), che garantisce un servizio di elevata qualità anche agli e utenti che afferiscono ai tutti i centri prelievi della ASL RM3 (ad esempio Fiumicino, Palidoro Fregene, Ostia Antica, Acilia, eccetera);

il costo medio della prestazione è diminuito nel corso degli anni, grazie all'espletamento di gare pubbliche per la fornitura pluriannuale di sistemi per indagini diagnostiche e il laboratorio evidenzia una gestione economico-finanziaria virtuosa e dati contabili stabilmente positivi;

da un punto di vista di efficienza economica, numerosi studi sottolineano come l'attività di equilibrio per un laboratorio di analisi cliniche si raggiungerebbe attorno ai 2,5 milioni di *test* l'anno; oltre tale soglia di riferimento, non è rilevabile la convenienza inversa tra volumi di attività e riduzione dei costi, mentre l'eccessivo accentramento e sovradimensionamento delle strutture di laboratorio non consentono di risparmiare cifre significative, andando invece ad impattare negativamente sulla qualità dei servizi. Ricadute peggiorative potrebbero quindi riguardare i tempi di risposta degli esami di urgenza e *routine* utili ai trattamenti terapeutici o alle dimissioni, la sicurezza dell'operatore, il benessere del paziente e i costi dello smaltimento dei rifiuti sanitari;

tali cifre sconsiglierebbero un accentramento delle prestazioni di laboratorio dal laboratorio del presidio ospedaliero G. B. Grassi all'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini, in quanto il primo integra la fattispecie virtuosa in termini di massa critica ed equilibrio finanziario, mentre il secondo appare di dimensioni già ragguardevoli (circa 4,5 milioni di esami annui) ed evidenzia perdite di esercizio per il 2015 pari a 161, 8 milioni di euro, il peggiore *deficit* sanitario italiano per un'azienda ospedaliera;

inoltre, i risparmi di spesa derivanti dal processo di riordino dei laboratori laziali, a quanto risulta all'interrogante, anche annunciati in varie occasioni, non sono stati sostenuti da adeguati modelli previsionali; d'altra parte, qualora pure rivenienti in qualche misura, saranno ridotti per l'ammontare degli ulteriori costi connessi all'implementazione delle azioni necessarie all'accentramento dei servizi nei laboratori *hub*, allo stato non quantificati, e potenzialmente rappresentati dall'elaborazione delle nuove reti informatiche dei trasporti;

osservato, inoltre, che a parere dell'interrogante:

se la riorganizzazione della rete dei laboratori regionali intende perseguire un modello di *governance* basato sull'efficienza, sulla confrontabilità dei risultati, sull'omogeneità dei livelli di riferimento e criteri interpretativi, essa deve essere ispirata non solo da parametri economico-finanziari, ma anche dalla necessità di rispondere alle esigenze sanitarie dei cittadini dei territori;

il concetto di efficacia clinica, che dovrebbe essere al centro di ogni processo di riorganizzazione dei laboratori regionali, presuppone un rapporto diretto e quotidiano tra il personale sanitario dei laboratori, presidi medici sul territorio e cittadinanza, fondato su prassi e procedure costanti e riconosciute. Ciò vale ancora di più nel caso del laboratorio Grassi, che rappresenta il punto di riferimento di un vasto e densamente popolato territorio, le cui certezze di assistenza sanitaria verrebbero necessariamente diminuite con la sostanziale destrutturazione del laboratorio stesso e il conseguente impoverimento del presidio ospedaliero nel complesso;

pochi giorni fa, infine, è stato inaugurato il nuovo centro dialisi all'interno del centro paraplegici "Gennaro De Rosa" di Ostia, struttura sanitaria che è parte integrante del ospedale Grassi: sembra, tuttavia, che tale centro, che a regime dovrà erogare circa 7.500 prestazioni dialitiche annue, non avrà a disposizione tutti i servizi di laboratorio necessari per la propria attività, proprio a causa della ridefinizione dell'organizzazione del laboratorio Grassi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi tempestivamente, nelle forme e nei modi ritenuti più efficaci, affinché, all'interno del processo di riorganizzazione dei laboratori della Regione Lazio, l'intervento sul laboratorio di patologia clinica Grassi di Ostia sia oggetto di nuova e ulteriore valutazione, alla luce degli effetti negativi che il previsto ridimensionamento dello stesso comporterà sulla tutela della salute di decine di migliaia di cittadini del territorio, a fronte di risparmi di spesa assolutamente incerti se non addirittura eventuali, e considerate le condizioni finanziarie stabili del laboratorio Grassi e quelle assolutamente precarie dell'ospedale S. Camillo-Forlanini, quale struttura centrale di riferimento per il laboratorio medesimo;

se non ritenga opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, al fine di chiarire con adeguato preavviso, la configurazione delle azioni correttive alla strategia di riorganizzazione dei laboratori laziali, annunciate con il decreto n. 52 del 22 febbraio 2017 e per nulla ulteriormente delineate e, in particolare, se, per qualche profilo, potranno riguardare anche il laboratorio di patologia clinica del presidio ospedaliero G. B. Grassi di Ostia.

(4-07304)

GASPARRI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nei giorni scorsi il giovane Emanuele Morganti è deceduto a seguito di un feroce pestaggio avvenuto la notte tra venerdì 24 e sabato 25 marzo, all'uscita di un locale notturno ad Alatri (Frosinone);

da quanto si apprende da fonti giornalistiche, tra i fermati per tali fatti ce ne sarebbe uno, Mario Castagnacci, che la sera prima, il 23 marzo, era stato fermato a Roma dai Carabinieri e trovato in possesso di numerose dosi di varie sostanze stupefacenti, atte allo spaccio;

lo stesso Mario Castagnacci aveva avuto in passato condanne per possesso di grossi quantitativi di stupefacenti;

il Tribunale di Roma, a seguito del fermo, ha riconosciuto a Castagnacci ed alle persone fermate con lui, la tesi difensiva del consumo di gruppo, con ciò determinando la sua liberazione;

Castagnacci, rientrato ad Alatri, ha avuto la possibilità di trascorrere la notte a bere e ad assumere stupefacenti e, immediatamente dopo, ad aggredire Emanuele Morganti, provocandone il decesso;

risulta all'interrogante che sempre più spesso vengono riconosciute a soggetti trovati in possesso di notevoli quantità di stupefacenti, le tesi difensive del consumo di gruppo;

risulta, altresì, all'interrogante che il Consiglio superiore della magistratura, su proposta del consigliere Zanettin, stia per avviare un procedimento in I Commissione per valutare se emergano eventuali irregolarità nel comportamento dell'autorità giudiziaria del Tribunale di Roma,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché non permanga questo atteggiamento di eccessiva tolleranza da parte dei giudici nei confronti dei detentori di notevoli quantità di stupefacenti;

se non ritenga, avvalendosi dei poteri ispettivi conferitigli dalla legge, di inviare gli ispettori ministeriali per accertare la regolarità degli atti del Tribunale di Roma sul procedimento di cui in premessa.

(4-07305)